

"La robotica riporterà le ragazze in sala operatoria" Franca Melfi ospite a Elle Active! 2021

— Tra i massimi esperti nel campo della telechirurgia, spiega come la tecnologia abatterà gli stereotipi di genere

1111 DI LILIANA SCIALOÀ 03/11/2021



Franca Melfi, ospite a *Elle Active! 2021*, è tra i massimi esperti nel campo della chirurgia toracica mininvasiva e della chirurgia robotica, le abbiamo chiesto **quale impatto può avere l'innovazione tecnologica sulla qualità delle cure**. «Non si può parlare di qualità della cura, nello specifico in Medicina e Chirurgia, se non si parla di innovazione. Le faccio un esempio: io sono un chirurgo toracico, ho a che fare quotidianamente con patologie neoplastiche, oncologiche, che riguardano la sfera polmonare. Il tumore polmonare è considerato ancora uno dei tumori killer, purtroppo può essere fatale o generare una situazione molto severa, dal punto di vista della condizione del paziente. Questo è stato vero per tantissimo tempo, è vero tuttora, ma ora l'introduzione delle TAC di ultima generazione nei programmi di screening, ci ha messo in grado di identificare lesioni a uno stadio iniziale e quindi di curarle con ottimi risultati, dal punto di vista della sopravvivenza. Quanto alla robotica, e in generale alla chirurgia mininvasiva, fino a qualche anno fa, quando ero una specializzanda, tecniche come la laparoscopia o la toracosopia creavano i presupposti per evitare interventi devastanti come la toracotomia, l'apertura del torace. Ora, la **robotica**, che è per definizione una chirurgia computer assistita, assiste il chirurgo nell'effettuare interventi con una tecnica meno invasiva, maggiore precisione, una magnificazione dell'immagine e software per effettuare manovre chirurgiche estremamente precise. Qui l'impatto della tecnologia sulla qualità delle cure è molto evidente, come lo è nella **telemedicina**, che consente di monitorare il paziente a distanza e con continuità».

La tecnologia al servizio della medicina, in particolare della chirurgia, può aiutare a colmare un gap di genere ancora profondo nel campo della chirurgia?

«Questo è un tema che mi sta molto a cuore. Partirò da lontano: la Lancet commission sulla chirurgia ha lanciato un'allerta globale: ci sono **5 miliardi di persone che non hanno accesso a una chirurgia di base**: operazioni, per intenderci, come una banale appendicectomia. Mancano all'appello la bellezza di 2,2 milioni di chirurghi, sono dati pubblicati nel 2015, ma, più che migliorare peggiorano: dicono che avremmo bisogno di effettuare circa 143 miliardi di interventi chirurgici, gli interventi necessari a salvare 17 milioni di vite, che ora non riusciamo a salvare. Questo vorrebbe dire addestrare un numero enorme di chirurghi, un'operazione virtualmente possibile grazie alla tecnologia in remoto, quella che chiamiamo **telechirurgia**. Le faccio un esempio: i Google Glass, i cosiddetti occhiali intelligenti, permettono al chirurgo che li indossa di avere un rapporto docente/discendente di uno a mille, a duemila. Ciò **genererebbe una condizione di equità nella formazione, che verrebbe poi declinata in equità delle cure e in equità di genere**. La tecnologia, intesa in questo senso, crea cioè le condizioni per abbattere anche quei retaggi e stereotipi che ancora impediscono alle ragazze di entrare nelle nostre sale operatorie. A patto di cominciare a far piazza pulita di quei cliché, a partire dalle scuole».



+ GUARDA ANCHE

ISCRIVITI A ELLE ACTIVE 2021